

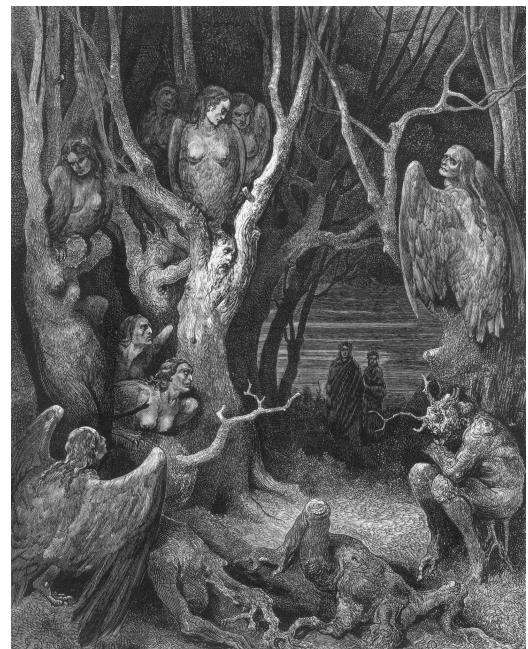
DANTE ALIGHIERI

XIII CANTO DELL'INFERNO

*Non era ancor di là Nesso arrivato,
quando noi ci mettemmo per un bosco
che da neun sentiero era segnato.*

*Non fronda verde, ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;
non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco.*

*Non han sì aspri sterpi né sì folti
quelle fiere selvagge che 'n odio hanno
tra Cecina e Corneto i luoghi cólti.[...]*



Dopo la figura dell'Erlkönig, una creatura malvagia che infesta boschi e foreste e conduce i viandanti verso la morte, ci spostiamo nell'Inferno di Dante Alighieri; più precisamente nel XIII canto dell'Inferno della Divina Commedia dove l'atmosfera è molto simile.

Se ci soffermiamo sui versi evidenziati, possiamo notare una certa attenzione di Dante per la descrizione degli alberi presenti nella pianura in cui era arrivato.

La parafrasi di questi versi è :

*“Non c'erano rami con le foglie verdi, ma di colore scuro;
non rami dritti, ma nodosi e attorcigliati;
non c'erano frutti, ma spine con veleno.”*

Come si può notare, Dante usa una serie di opposizioni per sottolineare l'inquietudine trasmessa da quel bosco: opposizione di colore ("verde" = speranza, "fosco" = morte), di forma ("schietti" = diritti = bene, "nodosi" = male) e del concetto di fertilità (fertilità = bene, infertilità = male). Tutte queste opposizioni hanno un significato morale.

Questi rami appartengono agli alberi del bosco dei suicidi. Nel canto vengono puniti i suicidi con contrappasso per opposizione: dato che i suicidi non hanno

accettato il dono divino della vita e, quindi, il loro corpo, ora hanno un corpo “imperfetto”. Con “imperfetto” si intende la trasformazione in pianta; per Dante, l’essere una pianta, significava essere inferiore all’uomo.

Nel Medioevo, infatti, gli individui erano posti in una piramide per importanza:

- Vertice: UOMO
- Base: PIANTE

Questo ci fa capire che, nella sua concezione, le piante erano degli esseri viventi insignificanti per lui e privi di intelligenza. Stefano Mancuso però non sarebbe d'accordo dato che, con una serie di esperimenti, ha dimostrato che le piante hanno una loro intelligenza e che, addirittura, lo siano più degli uomini.